

Lo sguardo sui corpi

Lezione di Storia e critica della fotografia, 3 aprile 2013

Nelle ultime lezioni abbiamo molto insistito sulla dimensione pubblica della fotografia (fotogiornalismo, rotocalchi ecc.). Non dobbiamo però dimenticare la posizione liminare della fotografia fra pubblico e privato e la sua capacità di spostare e ridefinire continuamente i confini tra sfera pubblica e sfera privata e intima, presidiando entrambe.

Dopo la seconda guerra mondiale vediamo la fotografia impegnata in uno **sguardo sui corpi, prevalentemente femminili**, seguendo e accompagnando modificazioni del costume e dell'etica pubblica, per effetto di processi di modernizzazione e laicizzazione della società, ma anche della commercializzazione della sfera privata nelle culture del consumo (grandi magazzini, moda pronta, elettrodomestici *labor-saving* ecc.).

Nella seconda metà dell'Ottocento si era realizzato un mercato grigio di foto erotiche, di cosiddetti “nudi artistici”, di immagini ritenute pornografiche, sempre al servizio dello sguardo maschile. Il corpo rappresentato era pertanto sempre quello femminile, a parte una piccola nicchia di fotografie gay. Questo mercato grigio confinava con la diffusione delle foto di star dello spettacolo e talvolta si confondeva con esso.

♥ Like

« CIGALE »



A S

Mlle DECLOS

283/2

Per aumentare il realismo della foto, spesso si ricorreva al particolare coinvolgimento che dà la stereoscopia.



Scene di genere e visioni private - 1



Scene di genere e visioni private – 2

La foto erotica spesso si intrecciava con il colonialismo, proponendo bellezze esotiche e suggerendo che si trattava di un “bottino di guerra” o, come si preferiva dire, una ricompensa dovuta per lo sforzo di civilizzazione dell’Africa e dell’Asia che gli europei, non richiesti, avevano compiuto.



La belle Fatima, Algeri, cartolina, seconda metà dell’Ottocento

Nell'immagine omoerotica spesso viaggiatori venuti dal Nord cercavano l'esotismo e i richiami dell'antichità negli abitanti dei paesi mediterranei, come avviene con il raffinato fotografo barone Wilhelm Von Gloeden (1856-1931) che, affetto da malattia polmonare, scelse di vivere a Taormina .



Dopo il 1945 i rotocalchi illustrati americani abbandonano i temi bellici che avevano caratterizzato gli anni di guerra e tematizzano spesso lo sguardo maschile. I rotocalchi sembrano affermare come sottotesto: nelle nuove condizioni dell'emanipazione femminile, dello star system cinematografico ampiamente pubblicizzato e di una moda che sottolinea il corpo della donna, aderendo ad esso, lo sguardo maschile si sente legittimato a guardare esplicitamente la donna nella città e nei locali pubblicità, con una intensità prima non consentita dalla morale pubblica.



Attenzione, questo preteso sguardo maschile è oggetto di una narrazione **generalista**, come era il pubblico dei rotocalchi.

Altra cosa è **lo sguardo degli uomini sulle donne**, anch'esso oggetto di una particolare e nuova fascia di rotocalchi, venduti ufficialmente nelle edicole (non in Italia, ma negli Usa, in Francia ecc.) e non nel mercato grigio della stampa pornografica. Capostipite di questa tendenza è il rotocalco illustrato mensile "Playboy", uscito nel 1953 a Chicago.

Copertina di Playboy, 1 giugno 1959

Lo sguardo maschile è oggetto di una narrazione generalista sui rotocalchi. Qui una posatissima foto di “Life”: in un ristorante uomini di mezz’età ammirano la giovane diva cinematografica Kim Novak, reduce dalla partecipazione a *The Man with the Golden Arm* di Otto Preminger accanto a Frank Sinatra (1955).



Leonard McCombe—Time & Life Images/Getty Images

1956 | "Eyes right" is executed with near-military precision by men aboard a New York-bound 20th Century Limited train as movie star Kim Novak eases into her seat in the dining car. Originally published in the March 5, 1956, issue of LIFE.

FULL SCREEN

Una versione “internazionale” di questa narrazione generalista sugli sguardi maschili la troviamo in foto scattate in Europa, meta del turismo americano di quegli anni. Ruth Orkin scattò a Firenze questa foto posatissima (*American Girl in Florence*) nel 1951. Anche qui solo uomini dagli sguardi indagatori a cui era stata suggerita una vasta gamma di atteggiamenti predatori. Il giovane al centro ha esagerato ed è stato “punito” con il mascheramento della sua mano sinistra, dipinta di nero in sede di ritocco.



“Gli italiani si voltano”, Milano (piazza del Duomo), 1954, Mario de Biasi per “Bolero Film”. La signora di spalle è una giovane Moira Orfei.



Un'idea dell'Europa come "terra dell'amore", o almeno del sesso, particolarmente sul suo francese si trova anche in un famoso scatto di Robert Doisneau per Life, "il bacio dell'Hotel de Ville" (1950)



Anche a Parigi, tuttavia, e sempre ad opera di Robert Doisneau, gli sguardi maschili sono indagatori.



Selezioni per il Concerto Mayal, 1952 copyright © atelier Robert Doisneau

Qualche cosa del genere si ritrova anche a Roma, allora la “Hollywood sul Tevere”. “Vacanze Romane” di William Wyler (1953) ne è la narrazione più nota. La bella vita qui però la fanno gli stranieri, non gli autoctoni. Spesso si cita la corsa in Vespa di Gregory Peck e Audrey Hepburn ma si dimentica che anche qui, come ne “La dolce vita” di Fellini, il giornalista è accompagnato da un amico-collega: il fotografo (Eddie Albert). Qui in una foto di scena.



prêt-à-porter



La parte sulla fotografia di moda, i settimanali femminili, Blow Up, Avedon, Helmut Newton e Roberto Roversi sarà aggiunta.... appena posso (ora sono stanco)